

Tipologia testuale e linguaggio tecnico nelle ricette su papiri: tre casi di ricette conservate dai Papiri della Società Italiana*

Isabella Andorlini

I Introduzione

Ci occupiamo in questa sede della ‘prosa scientifica’, facendo preciso riferimento ad alcuni testi di medicina conservati solo dalla testimonianza dei papiri. Iniziamo con due parole sul contributo dato alla conoscenza della letteratura e scienza medica nell’Antichità dal ritrovamento dei papiri, ovvero delle ‘carte’ provenienti dall’Egitto greco-romano, che costituiscono testimonianza diretta delle varie forme di produzione libraria e testuale dell’epoca (*volumina*, rotoli e altre forme librarie diffuse nell’Antichità classica). Quando ci troviamo a leggere dei papiri, dobbiamo ricordare che si tratta di testi – quale che sia il loro valore formale di copie di opere letterarie o comunque di copie per uso privato e testi divulgativi – che sono stati scritti molto prima dei codici medievali, talora in anni non lontani dalla data di composizione delle opere originali (testimonianze dirette, dunque): di qui, tutte le considerazioni di carattere filologico che ne scaturiscono¹.

Sul contributo dei papiri alla tradizione dei testi di medicina antichi, basterà qui riassumere alcuni dati²: disponiamo di circa trecento papiri di contenuto medico a tutt’oggi pubblicati, di cui solo poco più di una trentina sono quelli identificati

* Il presente contributo rientra nel progetto ERC-AdG-2013-DIGMEDTEXT, Grant Agreement No. 339828 (principal investigator Prof.ssa Isabella Andorlini), finanziato dallo European Research Council, presso l’Università degli Studi di Parma (<http://www.papirologia.unipr.it/ERC>). Il testo recupera le bozze di una presentazione (da alcuni riferimenti interni, risalente forse ai primi anni Novanta) che ho fortunatamente recuperato fra le carte di Isabella Andorlini e che non mi risulta esser mai stata sviluppata in una pubblicazione. Allo stampato erano aggiunti appunti di pugno della Prof.ssa Andorlini, che ho provveduto a integrare nel corpo del testo. Le tre tavole accluse alle bozze sono qui fedelmente riprodotte (**Tavv. 7-9**). [NdC]

1 Cf. ANDORLINI 1984; MARGANNE 2004, 59 ss. [NdC].

2 Per un quadro più globale cf. ANDORLINI 1993. I dati menzionati in questa introduzione sono aggiornati sulla base delle più recenti pubblicazioni e del *Digital Corpus of the Greek Medical Papyri* [NdC].

con autori noti (si tratta di Ippocrate, Galeno, Nicandro, due esempi di Dioscoride, uno di Eliodoro, uno di Sorano, oltre ad *excerpta* e citazioni di Apollonio Mys, Heras di Cappadocia, Erodoto medico); globalmente, la quantità di testo conservato non è significativa: significative sono piuttosto la qualità e la novità dei testi, il fatto cioè che ci siano molteplici generi testuali rappresentati e che si tratti – in considerevole parte – di prodotti scritti non altrimenti noti (o recanti varianti testuali significative), che i papiri hanno avuto la sorte di conservare fino a noi³.

Tale documentazione nuova, o anonima, è costituita in larga parte (una settantina di pezzi) dai frammenti papiracei di contenuto terapeutico e farmacologico, legati quindi alla prassi medica e alla quotidianità, nei quali sono individuabili le fasi fondamentali della preparazione del medico e della sua professionalità: testi di studio e di consultazione, manuali e prescrizioni attinenti alla prassi della ricettazione⁴.

Nella tipologia testuale del testo manualistico di medicina – con questa definizione intendo appunto quello scritto per scopi divulgativi e legato all'attività professionale di medici e addetti alla professione (il manuale-prontuario terapeutico o la collezione di prescrizioni-ricettario) – è individuabile una specificità linguistica che scaturisce innanzitutto dal modo in cui tali operette venivano composte, perlopiù attraverso sequenze di paragrafi, porzioni di testi anche di autori noti alla tradizione (magari semplici 'ricette') desunti, estrapolati, talora condensati da opere che si possono immaginare più ampie e articolate in forme più complesse⁵.

Il metodo, e direi meglio l'insieme di regole formali seguite in questo lavoro (quasi un insieme di operazioni 'compilatorie'), risulta nell'adozione di un linguaggio specifico stringato, spesso ridotto all'essenziale e semplificato degli elementi accessori, anche se comunque comprensibile per gli esperti⁶.

Si possono anticipare due elementi di attenzione che connotano questo tipo di lingua tecnica: la concentrazione di elementi informativi in poche frasi, e la ricorrenza in esse di espressioni formulari. La connotazione di 'lingua scientifica' è ben riconoscibile nella scelta di vocaboli: questi sono attinenti al lessico specifico (quali

3 Recentissima è ad esempio la pubblicazione di vasta parte di un trattato medico ellenistico, a cura di Isabella Andorlini e Robert Daniel, il P.ÄkNo 1-2 (cf. ANDORLINI 2014) [NdC].

4 Cf. ANDORLINI 1993, 470 ss. [NdC].

5 Sulla formazione e la compilazione delle trattazioni manualistiche e d'uso cf. ANDORLINI 1992a; ANDORLINI 1992b; ANDORLINI 1996, 17-20; ANDORLINI 1999; ANDORLINI 2003; ANDORLINI 2007b, 392-5; HANSON 2010, 192-201; MARGANNE 2004, 75 ss.; REGGIANI 2018a; REGGIANI 2018b [NdC].

6 Sui linguaggi tecnici dei testi medici, segnatamente del tipo manualistico e prescrittivo, si rimanda nel dettaglio a ANDORLINI 1981, passim; ANDORLINI 1992a; ANDORLINI 1993, 462-74 passim; ANDORLINI 1999; ANDORLINI 2006; ANDORLINI 2007a; ANDORLINI – MARCONE 2004, 183-8; BONATI 2018; GAZZA 1956, 112-3; HANSON 1997, 302-4 ss.; REGGIANI 2018a; REGGIANI 2018c; e il contributo di N. Reggiani nel presente volume di *Atti* [NdC].

termini di medicine e malattie, di prodotti medicinali, ecc.)⁷, combinati attraverso formulazioni tecniche comuni alle opere di medici famosi, ‘classici’ della medicina, immediatamente fruibili da parte di un pubblico di addetti alla materia (si vedano i casi, ad esempio, di Gal. *Simpl.*, *Comp.med.gen.*, *Comp.med.loc.*).

Vedremo come – sia attraverso il tempo, sia nel passare da un genere come la trattazione a testi connessi con la pratica – talvolta questa lingua si riduce a una vera e propria giustapposizione di formule e locuzioni che dovevano avere acquisito nell’uso una loro autonomia espressiva. Il contesto della ‘ricetta medica’ è particolarmente esemplificativo di tali fenomeni: vedremo affermarsi delle modalità espressive consistenti in pochi elementi di fondo (intestazione, corpo della ricetta, istruzioni finali) che, nel corso del tempo, si mantengono fissi negli aspetti caratterizzanti, ripetitivi, duraturi e tuttavia sempre comprensibili, come evidenzieremo proprio attraverso la lettura dei testi papiracei esemplificativi scelti per l’occasione.

Nel primo caso (PSI inv. 3011), ci troviamo di fronte ad una trattazione manualistica di interesse farmacologico, in cui compaiono, sotto forma di citazioni di autori noti, le indicazioni sulle proprietà terapeutiche (*dynameis*) di alcune sostanze di rinomato uso medicinale (il formulario è inserito in una trattazione più impegnativa nell’impostazione teorica); notevole il fatto che gli stessi passi sono riportati, quasi alla lettera e nello stesso ordine, nel *De materia medica* di Dioscoride, che però non dà le fonti, come invece fa il papiro, dimostrando quindi indipendenza reciproca dei due testi: le coincidenze attestano l’esistenza di una fonte originaria, anche se entrambi gli autori possono avere estrapolato e combinato i passi utilizzando opere già costruite in modo compilatorio.

Nel secondo caso (PSI Congr. XX 5), si tratta della prescrizione completa di un medicamento presentata nella sua formulazione essenziale (potrebbe essere una ricetta per l’uso pratico, destinata all’applicazione).

Nel terzo e ultimo caso (PSI VI 718), si tratta di un testo ‘tardo’, una paginetta con una sequenza di tre ricette: nonostante la modestia del contesto librario, linguistico e, direi, la scarsa padronanza ortografica dello scrivente, sono tuttavia riconoscibili le strutture essenziali del linguaggio formulare.

I PSI inv. 3011 (Tav. 7; <http://litpap.info/dclp/64026>)⁸

Leggiamo prima la traduzione tutta di seguito, per poi tornare ad alcune osservazioni più puntuali.

... intendendo mostrare (quello) fra tutti degno di tradizione, ricordò (fece menzione) non solo coloro che tendono (hanno come scopo) all’allontanamen-

7 In generale, sulla ‘microlingua’ dei papiri medici greci si vedano i contributi di A. Maravela e I. Bonati sempre in questo volume; inoltre: BONATI 2016a; BONATI 2016b; BERTONAZZI 2018 [NdC].

8 Cf. GERHARD 1935; MARGANNE 2010.

to della malattia, ma anche quelli che tendono alla vita e alla conservazione della salute.

Allora Nicerato Ateniese afferma che l'asfalto liquido ha il potere di rapire il fuoco, sì da portarlo via anche da una certa distanza.

(Pan)tonimo di Chio sostiene che la droga estratta dal cedro, spalmata sopra, cura energicamente le manifestazioni scabbiose (dei quadrupedi) del bestiame, di cani e buoi, e distrugge le zecche che si attaccano, e cicatrizza le ulcere che si formano nelle zone senza peli (nelle nudità).

... Tessalo dice questo: la lanugine delle foglie delle bacche (del platano secondo Dsc. I 79), caduta (negli organi) incidentalmente, danneggia l'udito e la vista.

Dionisio di Mileto sostiene che la foglia del pioppo bianco e di quello comune, tagliata in pezzi sottili e seminata nelle zone verdi concimate, in ogni momento (stagione) fa crescere i funghi.

rr. 1-6. I primi sei righe della colonna conservata contengono, con alcune incertezze nella ricostruzione della parte iniziale, una premessa di metodo sull'importanza che nella tradizione della disciplina, cui s'ispirano le parole dell'ignoto autore, assumono le opinioni di alcuni personaggi, di seguito riportate. Sono menzionati i criteri che guidano alla scelta dei brani che sono apparsi meritevoli di menzione in quanto concettualmente apprezzabili: il fatto che gli autori avessero come scopi (1) l'allontanamento delle malattie e (2) la conservazione della salute. Si tratta di due concetti comuni all'introduzione (o meglio ai capitoli introduttivi) delle operette mediche (è un po' un modo di esplicitare in sintesi l'orientamento medico che segue l'autore), ad esempio Ps.Gal. *Introd.* 6 (XIV 687,9-11 K.): οἱ δὲ νεώτεροι οὕτως ὀρίσαντο. ἰατρικὴ ἐστὶν ἐπιτήμη, ὑγείας μὲν τηρητικὴ, νόσων δὲ ἀπαλλακτικὴ, οὐκ ὀρθῶς. I *neoteroi* sono per Galeno i successivi medici, «più giovani» ('moderni'), gli empirici, di cui egli stesso utilizza ampiamente proprio la farmacologia.

Quella di *historia* è un concetto empirico (e degli empirici in Galeno): rappresenta ciò che della esperienza è degno di essere conservato – proprio come dice il nostro anonimo autore –, di appartenere a quell'insieme di nozioni che per la scuola empirica (fondata da Eraclide di Taranto intorno al 75 a.C.) è la 'tradizione'. Risponde quindi ad uno dei capisaldi della dottrina, che l'utilizzazione delle osservazioni esterne costituisce sapere medico (la scienza, *episteme*)⁹.

Sembra anche che chi scrive (e segue lui stesso un metodo compilatorio) stia desumendo le notizie da un'altra fonte (r. 2, il soggetto di ἀπεμνη|[μ]όνευεν).

Le parole chiave di tale introduzione alle citazioni sono *historia* e *teresis*.

rr. 7-11. Il passo attribuito a Nicerato di Atene (farmacologo dell'inizio della nostra era, citato da Dsc. I *Praef.*, 2 tra le sue fonti, autore di un'opera di *materia medica* περὶ ὕλης ἰατρικῆς) – un'immagine quasi d'interesse geografico-

9 Cf. FABRICIUS 1972, 48, e DEICHGRÄBER 1965, 298 ss. Apollon. *ap.* Orib. *Syn.* I 14 (p. 13,2-3): ἄριστον δὲ τὸ βοήθημα εἰς τὰ τήρησιν ὑγείας καὶ εἰς ἀνάκτησιν.

antiquario – ci fornisce un'esemplificazione del modo ricorrente in cui nelle opere farmacologiche viene descritta la potenzialità di un prodotto che si può impiegare in medicina.

Notiamo subito alcuni aspetti: (a) le quattro citazioni sono introdotte e formulate secondo criteri diversi, sintomo questo o di un'attitudine stilistica abbastanza varia, oppure del procedimento compilatorio (trascrizione delle citazioni da fonti diverse): primo caso, citazione in discorso indiretto; secondo caso, il prodotto medicinale è evidenziato in posizione prolettica; terzo caso, citazione diretta = Dioscoride; (b) la prima notizia riportata (sull'affinità dell'asfalto col fuoco) è un luogo comune abbastanza scontato, non una vera e propria descrizione farmacologica; più appropriata la forma in cui la notizia è riportata alla lettera da Dioscoride, che aggiunge le destinazioni terapeutiche del prodotto («è efficace contro le cataratte e il leucoma») ¹⁰; (c) nella notizia sull'asfalto attribuita a Nicerato ricorre l'espressione formulare fissa nella descrizione dei prodotti d'uso medicinale sia nel *De materia medica* di Dioscoride (I 73,2 e 5-6; cf. Orib. *Coll.* XI A 73 = CMG VI.1.2 92,19-20 Raeder) che nel *De simplicium medicamentorum temperamentis ac facultatibus* di Galeno (voll. XI-XII K.); nei papiri, ritorna in P.Ross.Georg. I 19,9 (contesto farmacologico sulle resine) e P.Oxy. LIII 3701; (d) connotazione comune a tutte le ricette conservate è che sono scelti prodotti adatti ad uso topico per affezioni cutanee di carattere infiammatorio che si manifestano frequentemente sulla pelle di animali; per cui risulterebbe appropriata la classificazione del testo come manuale farmacologico destinato ad uso veterinario.

rr. 12-20. Il secondo passo è attribuito a un autore per il momento non identificabile; infatti l'integrazione più probabile, *Pa]ntonymos*, non corrisponde a persona nota ¹¹. La descrizione è costruita in forma indiretta, utilizzando gli stessi termini specifici che compaiono in Dioscoride, anche se con leggere variazioni nell'ordine dei vocaboli. Si tratta della capacità della κεδρία (che è resina od olio di cedro, come precisa Dsc. I 77; le potenzialità, essiccante e antisettica, in Gal. *Simpl.* VII 16 = XII

IO *Asphaltos* è parola di origine semitica (cf. ASTORI 2011[NdC]) e designa, modernamente, una miscela naturale o artificiale ottenuta da rocce asfaltiche – calcare, silicio e bitume – o da petroli naturali. Descrizione e uso in Gal. *Simpl.* XI 2 § 9 (= XII 375 K.) e *Comp.med.gen.* II 22 (= XIII 555 K.). = *bitumen* Plin. *NH* II 235 e XXXV 15,51; prima ricorre in Str. XVI 1,15. Dal più ampio contesto dioscorideo (I 73) si appura che, con tale definizione, è identificata la nafta, una specie di bitume con consistenza liquida-oleosa (tipo petrolio, per tradizione proveniente dalla terra di Babilonia): *profluens bitumis liquidi modo. huic magna cognatio ignium, transiliunque in eam protinus undecumque uisam* (Plin. II 235). In XXXV 179, Plinio dice che *eius ardens natura et ignium cognata procul ab omni usu abest*. Il bitume grasso è detto buono *ad scabiem iumentorum* (*ibid.*). Come proprietà terapeutiche, «arresta, scioglie, cicatrizza, rimargina». È adatto per la composizione di impiastri cicatrizzanti (Gal. *Comp.med.gen.* V = XIII 784,2-4 K.: ξηραντική δὲ ἰκανῶς ἐκτι καὶ ἡ ἄσφαλτος ἢ ὁ ἄσφαλος, ὁποτέρως ἂν ἐθέλῃς καλεῖν, εἰς ἐμπλάκτουρ συνθεσιν ἐπιτήδειον φάρμακον).

II GAZZA 1955, 101 n. 1 ipotizzava anche Eratonymos.

16,14 ss. K.; stessa notizia *ibid.* = XII 19,3-4) di curare le manifestazioni scabbiose (ψώρα) e le zecche (κροτών) (= le infezioni cutanee degli animali).

16. καταχριομένην¹²: si noterà l'uso del participio nel dare istruzioni per l'applicazione del prodotto, come ai rr. 8-9 («una volta spalmato sopra»); altrove lo troviamo nelle norme per la preparazione della medicina, o dell'uso.

18. Notevole, rispetto alla versione di Dioscoride, il vocabolo che si recupera in fine rigo (in parte in lacuna), ψιλότης, a indicare le 'nudità', le parti non protette dalla peluria.

rr. 21-5. Anche nel terzo passo riportato non si ricostruisce la fonte (ad eccezione dell'informazione che è di Tessaglia – ma un metodico di nome Tessalo è citato nella versione interpolata del *De materia medica* di Dioscoride, p. 30 Wellmann); la notizia riguarda i danni provocati sull'udito e sulla vista (verosimilmente ancora di animali) dalla lanugine caduta dalle foglie e dalle bacche di un albero che – attraverso Dioscoride – si sa essere il platano.

rr. 26-7. Da sottolineare che solo questa informazione (delle potenzialità fertilizzanti delle foglie di pioppo, nelle due specie del pioppo bianco o gattice, perché la parte inferiore della foglia è biancastra e lanuginosa – notizie in Plin. *NH* XVI 86 –, e del pioppo comune) anche in Dioscoride (I 81) è detta appartenere alla tradizione (ictοροῦσι).

L'integrazione da me proposta attribuirebbe la citazione a Dionisio di Mileto¹³, medico empirico del I sec. a.C.

I 2 *Katachrio* allude a superfici più estese rispetto a *merichrio*, che esprime una limitata zona di applicazione.

I 3 In P.Mich. XVII 758, fr. C,7-8 leggiamo, con inizio in *eisthesis*: ἡπηγανηρὰ ἐ[κ τοῦ] | [Διο]νυίου β' τόμου. Nel commento (nn. 7-9) L.C. Youtie cita alcuni medici che sono però certamente personaggi diversi tra di loro. Le notizie sui medici con questo nome si presentano complesse e spesso prive di riferimenti cronologici indicativi: le fonti e le possibili identificazioni in WELLMANN 1903. Riferimenti cronologici sicuri si hanno solo in quattro casi: (1) un Dionisio fu anatomista al tempo di Erofilo (si colloca intorno al 280 a.C.: del III a.C. è il ricettario su papiro che conserva una formula attribuita a un Dionisio (SB VIII 9860); (2) un Dionisio empirico fu compagno di studi di Eraclide di Taranto (ca. 75 a.C.) secondo Galeno; (3) si conosce un Dionisio medico 'metodico' (ricordato da Sorano, Galeno e Ps.-Galeno); (4) un Dionisio, forse medico in Egitto, è il destinatario di una lettera nel 58 d.C. (P.Mert. I 12; cf. ANDORLINI 1993, 462-3). Ricette di un Dionisio di Mileto conserva Galeno (forse identico con l'empirico?: M. Wellmann): sulla base di alcune ricette potrebbe essere messo in relazione col Dionisio chirurgo di Scribonio Largo e Celso (di qui anche Marcello empirico?); una ricetta di un *kollyrion syriangianon* (quindi adatta per fistole alle emorroidi: cf. Dionisio in Cels. VI 6,18C) è detta risalire a Dionisio attraverso la località di Hierapolis (in Siria?), secondo Orib. *Ecl.* 101,6 (CMG VI 2,2 = 281,19-20 Raeder). Un Dionisio medico e professore di medicina è attestato nel IV secolo da Symm. *Ep.* IX 4 (probabilmente lo stesso di

2 PSICongr.XX 5 (Tav. 8; <http://litpap.info/dclp/64041>)

Questo frammento papiraceo è interessante perché costituisce un esempio di una prescrizione medica completa (anche dei segni di chiusura dello scritto), in dieci righe, in cui è riconoscibile, pur nella forma concisa, la sua struttura fondamentale¹⁴: (a) *prographie* = «intestazione», espressa col nome del medicamento («unguento»), saldata senza soluzione di continuità alla «indicazione» = *epangelia*, espressa con una frase compiuta e centrata sul verbo-chiave che denota la destinazione terapeutica, cioè è un rimedio che «blocca» fenomeni secretivi o emorragici; *παραχρημα*, come avviene frequentemente in formule simili, precisa e rafforza l'azione medicamentosa espressa dal verbo. Ai rr. 2-3 v'è un prolungamento della titolatura della ricetta: secondo l'uso, il fatto che si tratti della prescrizione di un rimedio rinomato è assicurato da un nome-titolo specifico che lo rende subito riconoscibile, famoso (qui, forse, «quello detto Astro di Samo»). Ai rr. 4-7 inizia la *synthesis*, il «contenuto, composizione», espressa qui nella forma più abbreviata: una lista di ingredienti seguiti dalle dosi prescritte; dalla successione e dalla scelta dei componenti, sulla base dei luoghi paralleli, si deduce che si tratta di una pomata oftalmica. Lo zafferano è il componente di base, coadiuvato dalla sansa dello zafferano stesso. Succo di violaciocca e gomma funzionano da eccipiente e veicolo per la preparazione. La parte conclusiva raggruppa in pochi verbi-chiave, secondo una successione formulare, le istruzioni per la preparazione e per la somministrazione (l'uso con un eccipiente che favorisce l'amalgama e l'applicazione) del farmaco appena composto (*skeuasia*).

La formula è quella consueta: un participio aoristo seguito dall'imperativo presente dei due verbi più ricorrenti in assoluto nelle finali delle ricette: imperativo, seconda persona, di *chraomai* (ridotto a monogramma nelle realizzazioni più schematiche)¹⁵ e *analambano* (vd. sotto), verbi fissi generici cui diamo una connotazione o un significato specifici secondo il contesto.

VIII 64), forse identico con Dionisio attivo ad Antiochia nel 390-1 (Lib. *Ep.* 992). Dei 'bubboni della peste' si erano occupati quelli della scuola (?) di Dionisio, detto Kurtos, a proposito della patologia locale in Egitto e Siria, secondo Rufo *ap. Orib. Coll.* 44,1-2: lo scolio *ad loc.* – utilizzando tra l'altro le *Vite dei medici* di Sorano – fornisce una spiegazione dell'appellativo in riferimento alla città di Cirto, in Egitto. Non si può escludere che le ricette medico-farmacologiche «di Dionisio», non meglio specificato, risalgano tutte allo stesso medico (forse anche il più verosimile come autore del tomo II da cui cita il codice Michigan?). Galeno menziona, inoltre, un Dionisio di Samo.

I 4 Cf. GAZZA 1955, 99 ss. e 1956, 110 ss.; ANDORLINI 2007, 26 [NdC].

I 5 Cf. GAZZA 1956, 111 [NdC].

3 PSI VI 718 = SB XXVI 16458 (Tav. 9; <http://litpap.info/dclp/64564>)

In questo foglietto di pergamena con ricette di contenuto miscelaneo le formulazioni sono particolarmente sintetiche, quasi abbreviate, proprio come si addice a una serie di appunti (si noti, nel margine superiore, l'indicazione del numero della paginetta, appartenente a una specie di *bloc-notes*¹⁶). Tale riduzione di informazioni è ravvisabile in tutte le parti costitutive della ricetta che abbiamo appena descritto: (a) nell'intestazione non è indicato il titolo del rimedio, ma solo gli scopi che questo persegue; (b) nell'indicazione terapeutica, che coincide con l'azione espressa dal verbo il cui oggetto coincide col malanno da curare (l'oggetto è espresso da un semplice participio, neutro plurale, non preceduto da articolo, che interpreteremo come ἐνουρο(ῦ)ντα (τινα) «le ritenzioni di urina» (letteralmente «che orina in su»), al r. 5 da *branchiao*, βρα(γ)χιῶντα («le manifestazioni di mal di gola»; cf. *branchos* «raucedine»); (c) nella composizione, gli ingredienti sono menzionati solo col termine indicante il prodotto naturale, senza alcuna precisazione sulla vera e propria «droga medicinale», cioè sul ricavato dal prodotto originario che poi entra di fatto in composizione: ad esempio il «cipero»¹⁷); (d) le norme di preparazione si limitano alla sola operazione essenziale (il «pestare» che fa sì che i componenti siano ridotti in polvere); (e) le norme di applicazione consistono nella formulazione finale, dalla quale risultano anche la consistenza e tipologia del medicamento così ottenuto: una pozione diuretica da bere (r. 4, un antinfiammatorio delle vie urinarie), un emolliente antisettico delle vie respiratorie adatto per spennellature *in loco* (rr. 9-10).

Sono formulate in modo simile le due prescrizioni centrali: è omesso il nome della medicina, sostituito dalla sola indicazione terapeutica, espressa dall'infinito aoristo con valore finale: «per far cessare il mal di gola»; sono menzionati gli ingredienti costitutivi (la composizione è ridotta al componente e all'eccipiente); la preparazione è resa dal solito participio aoristo di *leioo* (anche qui gli ingredienti saranno ridotti in polvere¹⁸); nel primo caso si procede immediatamente all'istruzione finale,

16 Cf. su ciò BONATI 2017a, 63 e REGGIANI 2018a. Per l'ulteriore paratesto presente sul papiro – segnatamente, i segni divisorii a serpentina con *paragraphos* che concludono ogni ricetta (così anche in P.Ant. II 64) – si veda ora il commento all'edizione digitale curata da Nicola Reggiani (<http://litpap.info/dclp/64564>) [NdC].

17 Il *Cyperus*, pianta acquatica aromatica, una sorta di giunco che cresceva proprio in Egitto, non dissimile dal *Cyperus papyrus*, donde si ricavava la carta di papiro (nel papiro, κύπερον è banale errore di scrittura per κύπερον, non uno ionismo, come inteso da GAZZA 1956, 87), è menzionato da Gal. XII 54 (tra i poteri: calefacente, essiccante, astringente; se ne utilizzano le radici, in decotto o infusione, rinomate per l'effetto pungente, penetrante, che provoca la diuresi e l'espulsione dei calcoli).

18 Altrove si riscontrano *leia poiein* (P.Oxy. VIII 1088,ii,41) o forme di *leia tribein* o analoghe (P.Ant. III 184, 7 e 9; P.Johnson [TM 65598], A,2; P.Oxy. VIII 1088,i,19; P.Ryl. III 531,iii,22).

espressa diversamente questa volta (imperativo aoristo + infinito «dài a bere»), nel secondo caso si mantiene la norma di preparazione («prendi con olio», cioè «preparalo con olio») prima dell'uso, che è precisato, se sono giuste la lettura e l'integrazione, anche dall'indicazione del luogo di applicazione e della condizione («dài a spennellare anche *in loco*, sia senza l'uso della voce che con l'uso della voce» – vd. sotto per il procedimento sotteso a queste indicazioni).

Interessante è proprio seguire la successione delle forme verbali che costituiscono l'intelaiatura del discorso (infatti gli ingredienti si deducono dal discorso 'prescrittivo', non hanno un ruolo a parte) e riproducono la sequenza delle operazioni da eseguire:

1. sbucciare le mandorle amare¹⁹;
2. sminuzzarle («tritarle in pezzetti, riducendole in polvere» è il senso specifico di *leioo*, procedimento più raffinato rispetto a quello di prima: *leaino* = «pestare in un mortaio»);
3. prenderle²⁰ (cioè prepararle) con olio;
4. somministrare (il prodotto così ottenuto) attraverso una specie di spennellatura *in loco*²¹;
5. casistica dei metodi di somministrazione²².

19 Le ἀμύγδαλα πικρά, mandorle della varietà 'amara', contengono amigdalina (un glucoside cianogenetico), una droga vegetale che esplica una moderata azione sedativa (ancora oggi impiegata contro l'asma e la tosse).

20 *Analambano* è verbo della preparazione generico, qui con il valore di «stemperare con l'olio», nel PSICongr.XX 5 (vd. *supra*) di «amalgamare le droghe triturate col succo».

21 Risolverei la forma ἐκλίμειν in ἐκ(θ)λίμειν, «spremere, spruzzare, istillare per spennellature o gargarismi».

22 In conseguenza del tipo di somministrazione, indicato del verbo (vd. nota precedente), interpreterei l'espressione seguente come un'alternativa sui due modi di somministrazione: non dissimilmente dai rimedi moderni, si può applicare come una spennellatura «se (mentre) il paziente non parla», cioè «senza l'uso della voce», mentre assumerà la forma di un gargarismo nella seconda eventualità, «se (mentre) il paziente parla», cioè «usa la voce» (*laleo* è detto dell'emissione di suoni anche mal articolati, del «gracidare» delle rane). [Dagli appunti relativi a questo testo, sembra che successivamente l'Autrice si fosse orientata su una diversa, possibile lettura dei difficili rigghi, con <ᾰ>γ[α]|λαβῶν. V'è da dire che, mentre la ricostruzione della lettera finale prima della lacuna come un *ny* è convincente (si confronti la lettera analoga negli altri rigghi, mentre *eta* è diverso al rigo successivo), il *beta* al r. 12 rimane difficile, e si dovrebbe eventualmente pensare piuttosto a un <ᾰ>γ[α]|λαβῶν l. ἀναλαβῶν (NdC)].

Del foglietto pergameneo si propone qui una revisione testuale²³.

ζ

σπέματος λαβε(ῖν) SS[
 ———
 ἐνουρο(ῦ)ντα παῦσαι· [
 κύπερον λ(ε)ιώσας ἄμ[α]
 5 οἶνω δὸς πίν(ειν) SS—
 ———
 βρα(γ)χιῶντα παῦσαι· [
 <ς>κύλα <ἔ>κλεψε ἀμύκτ[α-]
 λα πικρὰ λ(ε)ιώσας ἀν[α-]
 λάμβανε ἐλέω κα[ι]
 10 δὸς ἐκλίψειν καὶ το[
 πε· εἴ τε ἄφωνος ἦ [
 λαλῶν SS— σαπρὸν ο[ῖ-]
 ———
 νον ποίησε καλὸν [
 ———

2 λαβε(ῖν) SS[*vel* λαβὲ (δραχμὰς) ζ[; λάβε SS[*ed.alt.*: λαβὲ (δραχμὰς) ξ *ed.pr.*
5 πίν(ειν) *vel* π(ε)ῖν (*l.* πειῖν; cf. WILCKEN 1924, 86): πίν(ειν) *ed.pr.* (considerando
 il segno divisore come un'abbreviazione tachigrafica)
7 <ς>κύλα (cf. Nic. Alex. 270; Ther. 422) *vel* [c]κύλα (difficile): κύλα (*l.* κοῖλα)
ed.alt.: κύλα· *ed.pr.*; <ἔ>κλεψε *l.* ἔκλεπον: *l.* ἐκλέψαι *ed.alt.*: *l.* ἔκλεπον *vel* ἐκλέψαι
ed.pr. **7-8** *l.* ἀμύδα|λα **9** *l.* ἐλαίω **10** ἐκ(θ)λίψειν (*l.* ἐκθλίψαι) ? **10-11**
 το|περ (*l.* τό|ποις) ? : τὸ | πέ(περι) εἴ τε ἄφωνος μ[ῆ] | λαλῶν *ed.alt.*: τὸ | πέ(π)ε(ρι)
 ἰτέα<ς> φωνος (*l.* φλοιός) μ[α]|λαχῶν (δραχμὰς) ζ *ed.pr.* 13. *l.* ποιῆσαι ?

(con) ... semi prendi (prendere).

(per) far cessare la ritenzione di urina: pestato il cipero (le radici di giunco), dà a bere unite al vino.

(per) far cessare il mal di gola: toglì la buccia alle mandorle amare; una volta pestate (triturate), prendile con olio e dà (il preparato) da spruzzare anche localmente, sia senza usar la voce che facendo gargarismi.

(per) render buono (correggere) il vino cattivo (rancido)²⁴ ...

23 Bibliografia: *ed.pr.* A. Olivieri, PSI VI 718; *ed.alt.* RONCONI 2000 = SB XXVI 16458; corr. MARGANNE 2014. Cataloghi: M-P³ 2420; MARGANNE 1981, no. 163; Pap.Flor. XII Suppl. 249; ANDORLINI 1993, no. 183; LDAB 5794; TM 64564. La revisione testuale qui riportata, annunciata da Isabella Andorlini in apparizione su ANRW II 37.3, non mi risulta sia poi stata stampata in quella sede, né altrove. Le nuove proposte saranno integrate nell'edizione digitale del *Corpus dei Papiri Greci di Medicina* (<http://litpap.info/dclp/64564>) [NdC].

24 Il foglietto si conclude con una ricetta diversa, di tipo alimentare [cf. su questo REGGIANI 2018a, n. 66 (NdC)]. Come spesso accade per i papiri, il testo s'interrompe qui, lasciandoci insoddisfatta la curiosità su quale procedura sarà stata quella consigliata per far ridiventare buono il vino venuto male.

BIBLIOGRAFIA

- ANDORLINI, I. (1981), *Ricette mediche nei papiri: note d'interpretazione e analisi di ingredienti*, «Atti e Mem. Acc. Tosc. La Colombaria» 46, n.s. 32, 33-80 = ANDORLINI 2018b, 63-80 e 2018a, 37-48.
- ANDORLINI, I. (1984), *L'apporto dei papiri alla conoscenza dei medici pregalenici*, in *Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia*, Napoli, II, 351-5 = ANDORLINI 2018a, 226-9.
- ANDORLINI, I. (1992a), *I papiri e la tradizione medievale nella ricettazione dei testi medici tardoantichi*, in *Tradizione e ecdotica dei testi medici tardoantichi e bizantini. Atti del Convegno Internazionale (Anacapri 1990)*, ed. A. Garzya, Napoli, 13-27 = ANDORLINI 2018a, 85-98.
- ANDORLINI, I. (1992b), *Papiri e medicina: POxy II 234 + POxy LII 3654*, in *Proceedings of the XIXth International Congress of Papyrology (Cairo 1989)*, ed. A.H.S. El-Mosalamy, Cairo, I, 375-90 = ANDORLINI 2018a, 240-51.
- ANDORLINI, I. (1993), *L'apporto dei papiri alla conoscenza della scienza medica antica*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, eds. W. Haase, H. Temporini, II.37.1, Berlin-New York, 458-562.
- ANDORLINI, I. (1996), *Il Papiro di Strasburgo inv. Gr 90 e l'oftalmologia di Aezio*, in *Storia e ecdotica dei testi medici greci*, ed. A. Garzya, Napoli, 7-30 = ANDORLINI 2018a, 265-85.
- ANDORLINI, I. (1997), *Trattato o catechismo? La tecnica della flebotomia in PSI inv. CNR 85/86*, in «Specimina» per il *Corpus dei Papiri Greci di Medicina. Atti dell'incontro di studio (Firenze 1996)*, ed. I. Andorlini, Firenze, 153-68 = ANDORLINI 2018a, 117-30.
- ANDORLINI, I. (1999), *Testi medici per la scuola: raccolte di definizioni e questionari nei papiri*, in *I testi medici greci. Tradizione e ecdotica*, eds. A. Garzya, J. Jouanna, Napoli, 7-15 = ANDORLINI 2018a, 286-93.
- ANDORLINI, I. (2003), *L'esegesi del libro tecnico: papiri di medicina con scoli e commenti*, in *Studi e testi per il Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini*, 11: *Papiri filosofici*, Firenze, 9-29 = ANDORLINI 2018a, 294-317.
- ANDORLINI, I. (2006), *Il 'gergo' grafico ed espressivo della ricettazione medica antica*, in *Medicina e società nel mondo antico*, ed. A. Marcone, Firenze, 142-67 = ANDORLINI 2018a, 15-36.
- ANDORLINI, I. (2007a), *Prescription and Practice in Greek Medical Papyri from Egypt*, in *Zwischen Magie und Wissenschaft. Ärzte und Heilkunst in den Papyri aus Ägypten*, eds. H. Froschauer, C. Römer, Wien, 23-33 = ANDORLINI 2018a, 3-14.
- ANDORLINI, I. (2007b), *Teaching Medicine in Late Antiquity: Methods, Texts and Contexts*, in *Form and Content of Instruction in Anglo-Saxon England in the Light of Contemporary Manuscript Evidence. Papers presented at the International Conference (Udine 2006)*, eds. P. Lendinara, L. Lazzari, M.A. D'Aronco, Turnhout, 385-98 = ANDORLINI 2018a, 324-34.
- ANDORLINI, I. (2014), *Ippocratismo e medicina ellenistica in un trattato medico su papiro*, in *Hippocrate et les hippocratismes: médecine, religion, société. Actes du XIV^e Colloque International Hippocratique (Paris 2012)*, eds. J. Jouanna, M. Zink, Paris, 217-29 = ANDORLINI 2018a, 217-25.
- ANDORLINI, I. (2018a), *Πολλὰ ἰατρῶν ἐστὶ συγγράμματα*. *Scritti sui papiri e la medicina antica*, ed. N. Reggiani, Firenze.
- ANDORLINI, I. (2018b), *Πολλὰ ἰατρῶν ἐστὶ συγγράμματα II*. *Edizioni di papiri medici greci*, ed. N. Reggiani, Firenze.
- ANDORLINI, I. – MARCONE, A. (2004), *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Firenze.
- ASTORI, D. (2011), *Per un'etimologia di 'asfalto' e di altri materiali affini*, «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese» 5, 272-7.
- BERTONAZZI, F. (2018), *Il lessico degli strumenti chirurgici nei papiri greci di medicina. Dalla digitalizzazione dei testi allo studio delle parole*, tesi di dottorato, Università di Parma.
- BONATI, I. (2016a), *Il lessico dei vasi e dei contenitori greci nei papiri*. *Specimina per un repertorio lessicale degli angionimi greci*, Berlin-Boston.
- BONATI, I. (2016b), *Letichettatura del farmaco: radici antiche di una tradizione millenaria*, in *Medica-papyrologica. Specimina di ricerca presentati al convegno «Parlare la medicina» (Parma, 5-7 settembre 2016)*, ed. N. Reggiani, Parma, 43-77.
- BONATI, I. (2017), *L'uso della metafora nella microlingua greca della medicina*, in *La metafora e la sua traduzione, fra riflessioni teoriche e casi applicativi*, ed. D. Astori, Parma, 83-100.

- BONATI, I. (2018), *Definitions and Technical Terminology in the Erôtapokriseis on Papyrus*, in *Where Does It Hurt? Ancient Medicine in Questions and Answers*, eds. M. Meeusen, E. Gielen, in corso di pubblicazione.
- DEICHGRÄBER, K. (1965²), *Die griechische Empirikerschule*, Berlin-New York [1930¹].
- FABRICIUS, C. (1972), *Galens Exzerpte aus alteren Pharmakologen*, Berlin-New York.
- GAZZA, V. (1955), *Prescrizioni mediche nei papiri dell'Egitto greco-romano*, «Aegyptus» 35, 86-110.
- GAZZA, V. (1956), *Prescrizioni mediche nei papiri dell'Egitto greco-romano*, II, «Aegyptus» 36, 73-114.
- GERHARD, G.A. (1935), *Frammento medico sulle proprietà terapeutiche dell'asfalto*, «SIFC» 12, 93-4.
- HANSON, A.E. (1997), *Fragmentation and the Greek Medical Writers*, in *Collecting Fragments / Fragmente sammeln*, ed. G.W. Most, Göttingen, 289-314.
- HANSON, A.E. (2010), *Doctors' Literacy and Papyri of Medical Content*, in *Hippocrates and Medical Education*, ed. M. Horstmanshoff, Leiden, 187-204.
- MARGANNE, M.-H. (1981), *Inventaire analytique des papyrus grecs de médecine*, Genève.
- MARGANNE, M.-H. (1982), *Nouvelles perspectives dans l'étude des sources de Dioscoride*, «Centre Jean Palerne: Mémoires» 3, 81-4.
- MARGANNE, M.-H. (2004), *Le livre médical dans le monde gréco-romain*, Liège.
- MARGANNE, M.-H. (2010), *Matière médicale ou doxographie ? Révision de PSI inv. 3011*, in *Histoire de la tradition et édition des médecins grecs. Actes du VI^e Colloque international (Paris 2008)*, eds. V. Boudon-Millot, A. Garzya, J. Jouanna, A. Roselli, Napoli, 43-59.
- MARGANNE, M.-H. (2014), *Une témoignage sur les éclegmes*, in *Expressivité du lexique médical en Grèce et a Rome*, eds. I. Boehm, N. Rousseau, Paris, 217-27.
- REGGIANI, N. (2018a), *Transmission of Recipes and Receptaria in Greek Medical Writings on Papyrus Between Ancient Text Production and Modern Digital Representation*, in *Proceedings of the First International Postgraduate Conference «'Cupis volitare per auras': Book, Libraries and Textual Transmission from the Ancient to the Medieval World» (Bari 2016)*, in corso di pubblicazione.
- REGGIANI, N. (2018b), *Ancient Doctors' Literacies and the Digital Edition of Papyri of Medical Content*, «Classics@», in corso di pubblicazione.
- REGGIANI, N. (2018c), *Digitizing Medical Papyri in Question-and-Answer Format*, in *Where Does It Hurt? Ancient Medicine in Questions and Answers*, eds. M. Meeusen, E. Gielen, in corso di pubblicazione.
- RONCONI, F. (2000), *Riedizione di PSI VI 718: ricette mediche e geponiche*, «AnPap» 12, 143-9.
- WELLMANN, M. (1903), *Dionysios (132)*, RE V.1, 876.
- WILCKEN, U. (1924), *Referate: Papyrus-Urkunden*, «APF» 7, 67-114.

II. PSI Omaggio XX Congr. 5. PRESCRIZIONE MEDICA.

PSI inv. 964 ?

PRESCRIZIONE MEDICA

cm 7,5 x 7

IHP in.



περιγραφή
 ἐπιγραφεία

5

10

περίχρηστος π[ολύ] β[ε]ν[ε]μ[α]
 ἴσθησι παραχ[ρή]μα. τὸ λε-
 γόμενον σα[ύ]ρα | < | <
 λευκοῦ χυλοῦ < | < | <
 μάγματος κρ[όκο]υ | <
 κόμης < | <
 τὰ ξηρὰ λεάνας μετ[ε]
 τοῦ χυλοῦ χρῶ καὶ ἀνα-
 λάμβανε.

< margine cm 1,7>

Unguento. Blocca all'istante le [secrezioni abbondanti], quello detto (?) «[...] Sa...[? ».
 Di zafferano 1 dracma, di (?) [dracma/e ...];
 di succo di violacciocca [dracma/e ...];
 di sansa di zafferano [dracma/e ...];
 di gomma arabica dracm[is]/e ...].
 Una volta pestate le sostanze in polvere, prepara (il medicamento) col succo e prendilo.

1. ἐ. περίχρηστος.

3. Σάμψιος ἀκτήρ; εὐν[δ]υκ- ?

7. δ. κόμης γέως.

Tavola 8.

Parlare la medicina: fra lingue e culture, nello spazio e nel tempo

Atti del Convegno Internazionale,
Università di Parma, 5-7 Settembre 2016

a cura di Nicola Reggiani e Francesca Bertonazzi

© 2018 Mondadori Education S.p.A., Milano
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-00-74847-6

Il Sistema Qualità di Mondadori Education S.p.A. è certificato da Bureau Veritas Italia S.p.A. secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2008 per le attività di: progettazione, realizzazione di testi scolastici e universitari, strumenti didattici multimediali e dizionari.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Realizzazione editoriale

Coordinamento redazionale Alessandro Mongatti

Redazione Alessandro Mongatti

Impaginazione Cinzia Barchielli

Progetto grafico Walter Sardonini/SocialDesign Srl, Firenze

Progetto copertina Alfredo La Posta

Prima edizione Le Monnier Università Marzo 2018

www.mondadorieducation.it

Ristampa

5 4 3 2 I 2018 2019 2020 2021 2022

La realizzazione di un libro comporta per l'Autore e la redazione un attento lavoro di revisione e controllo sulle informazioni contenute nel testo, sull'iconografia e sul rapporto che intercorre tra testo e immagine. Nonostante il costante perfezionamento delle procedure di controllo, sappiamo che è quasi impossibile pubblicare un libro del tutto privo di errori o refusi. Per questa ragione ringraziamo fin d'ora i lettori che li vorranno indicare alla Casa Editrice.

Le Monnier Università

Mondadori Education

Via Raffaello Lambruschini, 33 – 50134 Firenze

Tel. 055.50.83.223

www.mondadorieducation.it

Mail universitaria.lemonnier@lemonnier.it

Nell'eventualità che passi antologici, citazioni o illustrazioni di competenza altrui siano riprodotti in questo volume, l'editore è a disposizione degli aventi diritto che non si sono potuti reperire. L'editore potrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, a eventuali non voluti errori e/o omissioni nei riferimenti relativi.

Lineagrafica s.r.l. – Città di Castello (PG)

Stampato in Italia – Printed in Italy – Marzo 2018

INDICE

<i>Prefazione</i>	IX
<i>Introduzione</i>	XI

PARTE I

PARLARE LA MEDICINA NELL'EGITTO GRECO-ROMANO

<i>Aigyptia grammata: linguistic and medical training in Graeco-Roman Egypt</i> , di <i>Rachel Mairs</i>	3
<i>Medical micro-language in the Greek papyri</i> , di <i>Anastasia Maravela</i>	12
<i>Tra composti, suffissi e neologismi nella microlingua della medicina: alcuni specimina tratti dai papiri</i> , di <i>Isabella Bonati</i>	30
<i>Demotic pharmacology: an overview of the Demotic medical manuscripts in the Papyrus Carlsberg Collection</i> , di <i>Amber Jacob</i>	52
<i>Il rapporto tra medicina templare e tradizionale nella testimonianza dei papiri greci di Antinoupolis</i> , di <i>Francesca Corazza</i>	80
<i>La trapanazione cranica nell'Antichità: alcuni casi nella letteratura medica e (forse) in un papiro greco</i> , di <i>Francesca Bertonazzi</i>	89
<i>Tipologia testuale e linguaggio tecnico nelle ricette su papiri: tre casi di ricette conservate dai Papiri della Società Italiana</i> , di <i>Isabella Andorlini</i>	113
<i>Prescrizioni mediche e supporti materiali nell'Antichità</i> , di <i>Nicola Reggiani</i>	128

PARTE II

PARLARE LA MEDICINA NEL MONDO ANTICO

<i>„Wer weiß was?“ Heilkundliches Wissen und Wissenstransfer zur Zeit der Pharaonen</i> , di <i>Tanja Pommerening</i>	147
<i>Storie di titoli di scritti ippocratici e loro traduzioni tra antichità e modernità</i> , di <i>Franco Giorgianni</i>	181

A sea of synonyms: naming plants in ancient pharmacological texts, di <i>Laurence Totelin</i>	195
Sulle origini antiche dei concetti di «bilanciamento dei poteri» e di «governo misto»: tra sapienza medica e pensiero politico, di <i>Fausto Pagnotta</i>	207
Il profilo sociale del medico nel mondo romano, ovvero sul personale sanitario di Roma tra il I sec. a.C. ed il III sec. d.C., di <i>Giacomo Cacciapuoti</i>	231
Liebe als Krankheit. Eine Geschichte von Leib und Seele in griechischer und römischer Literatur und Medizin, di <i>Chiara Thumiger</i>	253
Comunicare la medicina in versi: la <i>Γαλήνη</i> di Andromaco (<i>GDRK 62</i>) e la poesia farmacologica, di <i>Matteo Agnosini</i>	274
Il medico nella letteratura rabbinica: un breve accenno, di <i>Giuseppe Veltri</i>	307

PARTE III

PARLARE LA MEDICINA NEL MONDO MODERNO

<i>Ut dicunt fratres minores...</i> : language of witness in late medieval medical compilations, di <i>Peter Murray Jones</i>	317
Microlessico medico armeno, di <i>Federico Alpi</i>	330
Il discorso medico di Foucault: alcune particolarità della traduzione russa, di <i>Giorgia Rimondi e Marco Veronese</i>	341
Pietro il Grande e la sua malattia nel romanzo di Aleksej N. Tolstoj: la trasformazione dell'immagine, di <i>Anna S. Akimova</i>	353
L'opera in musica, o la disfatta della medicina, di <i>Marco Capra</i>	357
<i>Ognuno è il suo racconto</i> . Appunti sulla relazione tra psichiatria e letteratura, di <i>Stefano Mazzacurati</i>	371
La rivoluzione etica in medicina. Dal paternalismo etico alla medicina narrativa, di <i>Giorgio Macellari</i>	391
Dalla 'cacografia' del medico alla ricetta elettronica, di <i>Alberto Leggeri</i>	406

PARTE IV

PARLARE LA MEDICINA NELLA TEORIA E PRATICA LINGUISTICA

How the concept of <i>salute</i> (health) has changed, di <i>Vincenzo Orioles</i>	413
Greco-latino e inglese nella lingua medica italiana contemporanea. Passato, presente, prospettive, di <i>Innocenzo Mazzini</i>	421
<i>Nomina Anatomica Veterinaria</i> fra latino e italiano, di <i>Mariella Bonvicini</i> e <i>Rino Panu</i>	434
Qualche pregiudizio (antico, ma sempre attuale) sui medici, di <i>Davide Astori</i>	445
Comunicazione difficile in pronto soccorso, di <i>Vittorio D'Alessandro</i> , <i>Alessandra Frattino</i> e <i>Gianni Rastelli</i>	459
L'interprete LIS in ambito medico, di <i>Dino Giglioli</i>	469
Kialingve en la medicino?, di <i>Jozo Marević</i>	482
<i>Profili degli autori</i>	493
<i>English Abstracts</i>	499
<i>Index verborum</i>	509
<i>Index locorum</i>	577